

## A Faenza

## Il 42enne in redazione: «Sono attacchi basati sul nulla»

«Sono state pubblicate cose sbagliate, ma adesso non ho tempo: alle 8 devo fare la prima pagina del giornale e non posso passare ore al telefono. Arrivederci. Click...». Mentre sul padre Giuliano pende una mozione di sfiducia, il figlio Manuel, 42 anni, è impegnato sugli ultimi dettagli del giornale che dirige e che si appresta a mandare in stampa. Sono ore concitate in casa Poletti. La bufera, per l'intemperata del ministro del Lavoro sui giovani che migrano all'estero («non soffriamo a non averli più fra i piedi»), monta sui social e travolge, suo malgrado, anche il figlio. L'erede di Poletti fa il giornalista e dirige il settimanale *Setteserequi*. Un periodico posseduto da una cooperativa di Ravenna, che sopravvive anche grazie ai contributi pubblici (oltre mezzo milione di euro negli ultimi tre anni). Una miscela esplosiva agli occhi di chi attacca politicamente il padre. Alla redazione del giornale ieri Manuel Poletti lo hanno cercato in tanti. Raggiunto al telefono si presta malvolentieri. Gli affondi sui social e le informazioni sulla cooperativa Media Romagna, che controlla *Setteserequi*, pubblicate dai giornali non gli sono piaciute. Parla poco e si capisce che vorrebbe fuggire dal tritacarne in cui è precipitato. Giusto il tempo per sostenere che gli attacchi sono «basati sul nulla. A mio parere non ci sono notizie». Poi, click.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

